

IL FINZIONALISMO ADLERIANO - PSICOLOGIA INDIVIDUALE

Nell'accezione comune il termine finzione è utilizzato come sinonimo per falsità, bugia e inganno ma l'analisi etimologica di fingere, da cui deriva finzione, propone il significato di plasmare, di rappresentare una cosa sotto una forma, mettendone in luce un altro aspetto, quello positivo, per cui **la finzione si configura come una modalità di plasmare, di dare forma alla realtà, di rappresentarla.**

È con questa accezione che il concetto di finzione si pone come uno dei cardini del pensiero adleriano, che trae origine dalla filosofia neokantiana di Hans Vaihinger (1852-1933).

Ne "**La Filosofia del Come Se**" Vaihinger (1911) si propone di dimostrare che tutti i concetti, le categorie e i principi di cui si avvalgono il sapere comune, la scienza e la filosofia sono delle finzioni intese come idee, comprendenti elementi inconsci, che hanno la funzione di mettere l'uomo nelle condizioni di fare i conti con la realtà, da eliminare quando non servono più.

Si avvicinano al concetto di ipotesi di lavoro dato che sono utili nella pratica ma la loro verità è dubbia.

Infatti rispetto all'ipotesi, che deve essere sottoposta a verifica per diventare espressione vera ed effettiva di un dato di realtà concreto, la finzione è uno strumento, un costrutto ausiliario che non ha bisogno di conferme, frutto della creatività individuale, in altre parole dal carattere soggettivo (per Vaihinger il soggettivo è finzionale).

Se alla base delle regole metodologiche delle ipotesi sta la probabilità, per le finzioni sta la convenienza delle forme concettuali, cioè la maggiore o minore utilità per conoscere ed adattarsi alla realtà (Ansbacher H.L. Ansbacher R.R., 1997).

La forma linguistica assunta dalle finzioni si esprime nella combinazione particellare "come se", riflettendo un'appercezione comparativa, un paragone in cui si sostiene la negazione della validità obbiettiva, cioè l'affermazione dell'irrealtà o dell'impossibilità di ciò che è oggetto delle proposizioni condizionali, e la conseguente affermazione della validità soggettiva, dell'ammissibilità del giudizio.

Ad esempio "**ogni linea curva è da considerare come se constasse di un numero infinito di linee rette infinitamente piccole**" è una finzione: in primo luogo vi è l'appercezione comparativa la linea curva è appercepita dalla forma di rappresentazione dell'infinitesimale e secondariamente se vi fossero gli infinitesimali, la linea curva dovrebbe essere considerata composta da essi.

In tale proposizione condizionale è espresso un irrealismo, nonostante il quale è mantenuta la validità della supposizione.

Vaihinger illustra **diverse tipologie di finzioni**, le più significative per le teorizzazioni adleriane possono così essere sinteticamente espresse:

- **finzioni astrattive** (astrazioni generali, arbitrariamente fissate, dalle quali sono tratte le coordinate per l'espressione e la catalogazione dei fenomeni - es. idea di uomo assolutamente sano nella medicina);

- **finzioni simboliche** o analogiche (appercezioni analogiche – es. analogia tra società e organismo);
- **finzioni euristiche** (supposizioni che permettono di dare un ordine ai fenomeni, assolvendo a scopi pratici – es. sistema tolemaico);
- **finzioni pratiche** (concetti e postulati morali – es. concetto di libertà);
- **finzioni estetiche** (forme di rappresentazioni idealizzanti capaci di destare sensazioni elevate – es. poesia).

Secondo **la legge della trasposizione delle idee** Vaihinger ritiene che le idee passino attraverso differenti fasi di evoluzione, in particolare quelle delle finzioni, delle ipotesi e del dogma. Le finzioni e le ipotesi creano uno stato di tensione psicologica, che è sgradevole e spinge l'anima a mutare ogni ipotesi in un dogma.

Nella sua opera l'Autore mostra come in passato anche Kant e Nietzsche abbiano fatto ricorso al metodo finzionale del "come se", attribuendo alle rappresentazioni soggettive un valore conoscitivo.

In tal modo Vaihinger chiarisce i rapporti di Adler con questi due filosofi, che menziona soprattutto nelle sue prime opere.

Gli elementi che la **Psicologia Individuale** trae dal pensiero di Vaihinger per l'elaborazione del concetto di finzione sono principalmente il **riferimento al soggettivo, alla creazione individuale e alla base inconscia**.

Infatti **secondo Adler** ogni **individuo** per potersi orientare nel caos della vita **ha bisogno di crearsi delle finzioni**, delle costruzioni soggettive e personali che esprimono l'opinione di sé e del mondo, agendo non solo a livello conscio, ma anche inconscio.

In altri termini **la finzione è la rappresentazione personale della realtà, è il vivere "come se..." in cui pensieri, emozioni e percezioni vengono elaborate in modo soggettivo, attraverso cioè l'attribuzione di un significato personale**.

L'associazione da parte di Adler della nozione di meta a quella di finzione come nel caso di meta finzionale o finzione guida apre la strada per un approccio di causalità interna soggettivistica in cui il finalismo (o teleologia finzionale) riveste un ruolo chiave nell'impalcatura teorica adleriana.

"Il quesito più importante per la vita mentale sana o malata non è "da dove?" ma "verso dove?".

Solo quando noi conosciamo la reale meta direttrice di una persona possiamo cercare di capire i suoi movimenti, che per noi hanno il valore di preparativi individuali.

La causa è contenuta nel "verso dove?"

(Ansbacher H.L. Ansbacher R.R., 1997, p.89).

In breve la meta finale finzionale, creazione dell'individuo, in larga misura inconscia, rappresenta per Adler il principio di causalità interna e soggettiva degli eventi psicologici, elemento unificante della personalità con la funzione di orientamento nel mondo.

Tale meta determina una direzione che promette sicurezza, potere e perfezione, mitigando il senso di inferiorità individuale attraverso meccanismi di compensazione.

Parenti (1983), definendo la **finzione** come **"una modalità, in vario grado non obiettiva, di valutare se stessi e il mondo, elaborata al servizio di finalità prevalenti che l'individuo persegue"**, propone dei **criteri per poter esprimere un giudizio sul carattere delle finzioni**, normali e patologiche.

Un primo criterio di giudizio assegna una valutazione favorevole a quelle finzioni dirette verso una compartecipazione emotiva fondata sulla comprensione reciproca, e sfavorevole a quelle orientate verso finalità di odio e di prevaricazione.

Un altro criterio tiene in considerazione il grado di distorsione della realtà e della logica.

Quanto esposto pone le premesse per introdurre l'ambito patologico in cui la **finzione rafforzata** rappresenta una "**deviazione per eccesso dell'abituale fenomeno del come se, che riveste un carattere patologico e aumenta, in vario grado e con diverse modalità, la distanza dell'individuo dall'ambiente**" (Parenti, 1983, p.23).

La Psicologia Individuale considera la finzione, strumento, costruito irrealista ma di utilità pratica, propria del pensiero normale, **la finzione rafforzata tipica del nevrotico, e proprio dello psicotico è la trasformazione dogmatica della finzione**, in accordo con la legge della trasposizione delle idee di Vaihinger.

Se la flessibilità nell'uso delle finzioni e il contatto con la realtà rappresentano forme di pensiero normale, la patologia risulta essere caratterizzata da rigidità e maggiore lontananza dalla realtà:

"il nevrotico...si aggrappa con tutte le sue forze alla finzione, la materializza, le attribuisce un vero valore e cerca di concretizzarla... nelle psicosi la finzione viene ritenuta una verità rivelata"
(Ansbacher H.L. Ansbacher R.R., 1997, p.269).

Nel nevrotico, data la sua maggiore necessità di punti di orientamento che diano sicurezza, Adler rintraccia uno schema di appercezione antitetico, basato sulla dicotomia alto-basso/maschile-femminile paragonabile alla "finzione astrattiva esagerata" di cui parla Vaihinger.

Ciò significa che in questo tipo di paziente i ricordi, gli impulsi e le azioni vengono sempre ordinati secondo la classificazione di inferiore=basso=femminile contrapposta a potente=alto=maschile, che gli consente di mantenere inalterato il proprio punto di vista con il quale si considera una persona umiliata e abbandonata.

"Il nevrotico è afflitto da un costante sentimento d'insicurezza e perciò il "pensiero analogico", cioè i tentativi compiuti per giungere a una soluzione dei problemi avvalendosi della loro analogia con le esperienze precedenti, è in lui più evidente di quanto non lo sia nei soggetti normali"
(Ansbacher H.L. Ansbacher R.R., 1997, p.272).

In altre parole il nevrotico si sostiene con tale forza alle proprie finzioni per la mancanza di sicurezza in sé, da non riuscire a esaminare soluzioni alternative.

La nozione di finzione dunque ha un posto di rilievo nell'assetto teorico-clinico adleriano, non solo, la sua duttilità ha permesso l'introduzione di concetti correlati quali "attribuzione di un significato soggettivo" o "costruzione di rappresentazioni personali", riscontrabile in diversi approcci psicologici posteriori come il costruttivismo.

La soggettività di Adler, a mio parere vero elemento innovativo all'interno di una psicologia del profondo, vede nella finzione, intesa come interpretazione individuale del mondo e rielaborazione personale dei vissuti di inferiorità, una chiave molto moderna e attuale di lettura dell'uomo.

Bibliografia

- Ansbacher H.L. Ansbacher R.R. (1997) "La Psicologia Individuale di Alfred Adler" Martinelli, Firenze
- Parenti F. (1983) "La Psicologia Individuale dopo Adler" Astrolabio, Roma